

In occasione della Conferenza Intergovernativa della Comunità Europea

Nei giorni 29 e 30 marzo 1996 ha avuto luogo a Torino la Conferenza Intergovernativa dell'Unione europea per prendere in esame i prossimi appuntamenti in previsione dell'andata in vigore del Trattato di Maastricht e per avviare un progetto di Costituzione per l'Europa dei Cittadini.

In occasione di tale Conferenza il Consiglio Episcopale Permanente, riunito a Roma per la sessione primaverile nei giorni 25-28 marzo 1996, ha diramato il seguente messaggio.

MESSAGGIO DEL CONSIGLIO PERMANENTE

Da quasi cinquant'anni l'Europa rappresenta un orizzonte di stabilità, di pace, di democrazia e di sviluppo economico per nazioni che uscivano da una devastante esperienza bellica. Decisiva in questo cammino è stata l'opera lungimirante di statisti che seppero essere cristiani coerenti e governanti illuminati.

Oggi una difficile situazione economica e sociale, che interessa tutti i paesi europei, e i cambiamenti negli equilibri mondiali pongono nuove sfide e nuovi problemi. I governi, i cittadini, tutte le forze vive dell'Europa sono sollecitati a dare risposte chiare e positive, che risulteranno tanto più efficaci quanto più saranno coerenti con una storia di civiltà radicata nella comune matrice cristiana, fondamento delle diverse culture che fanno la ricchezza di questo Continente.

In questo spirito porgiamo il nostro saluto ai rappresentanti dei governi nazionali e delle istituzioni europee convenuti a Torino per una nuova tappa del processo di costruzione europea. Chiediamo loro che, nello sforzo di composizione delle diverse istanze politiche, economiche e sociali, si punti anzitutto a dar vita all'"Europa dei popoli" e quindi si disegni un percorso istituzionale che sia veramente al servizio della persona, dei suoi diritti e dei suoi doveri, rispettoso del "principio di sussidiarietà", delle esigenze fondamentali di libertà e di giustizia, aperto a tutte le nazioni d'Europa.

Siamo convinti che ogni duratura scelta istituzionale ed ogni sostenibile scelta economica poggiano su un tessuto etico e culturale sano e vitale. La Chiesa Cattolica in Italia, come in ogni parte d'Europa, attraverso la sua specifica missione di evangelizzazione, è impegnata a

dare tutto il proprio contributo all'opera di rinnovamento spirituale dei popoli europei.

Auspichiamo che la costituzione dell'Unione Europea possa concorrere con efficacia a costruire solidarietà e speranza per tutti i popoli, in quella prospettiva della "famiglia delle nazioni" che Giovanni Paolo II ha proposto con appassionato vigore alle Nazioni Unite.

Roma, 28 marzo 1966

* * *

DICHIARAZIONE DELLA COMMISSIONE DEGLI EPISCOPATI DELLA COMUNITÀ EUROPEA

In vista della Conferenza Intergovernativa della Comunità Europea, la Commissione degli Episcopati della Comunità d'Europa (COMECE) ha diramato la seguente Dichiarazione.

La Conferenza Intergovernativa ha bisogno di lucidità e di coraggio

Mentre sta per cominciare la Conferenza Intergovernativa sull'Unione Europea, i Vescovi della Commissione degli Episcopati della Comunità Europea (COMECE) pregano affinché questo importante lavoro abbia un esito positivo e tengono a sottolineare alcuni principi fondamentali.

L'Unione Europea con i suoi valori cristiani è nata da una riflessione lucida e ha uno slancio di generosità e di solidarietà all'indomani della Seconda Guerra Mondiale, permettendo la creazione di un lungo periodo di pace e di sviluppo economico in Europa. La Conferenza Intergovernativa deve ispirarsi a questo esempio dei fondatori.

Questa Conferenza è quindi un'occasione propizia per i Governi e per i popoli dell'Europa occidentale di realizzare la grande ambizione della creazione di una società più giusta nella difficile situazione che noi conosciamo alle soglie del XXI secolo.

È compito della COMECE contribuire alla riflessione in corso, dicendo che tipo di Europa desideri e quali sono le finalità che devono essere perseguite sulla strada di questa realizzazione.

Dare all'Europa una nuova dimensione

È indubbio che questo importante negoziato permetterà di completare il Trattato di Maastricht sull'Unione Europea e di risolvere innumerevoli problemi istituzionali e tecnici. Però è anche necessario raggiungere un obiettivo più elevato. Volendo segnare una data nella storia della costruzione europea, la Conferenza Intergovernativa deve ispirarsi ai valori etici essenziali del comportamento umano rispondenti alle preoccupazioni dei popoli ed in modo particolare a quelle dei giovani.

Tra questi elementi fondamentali vanno ricordati specialmente il valore sacro della persona umana ed il rispetto incondizionato dei diritti dell'uomo. Questo riconoscimento deve essere realizzato tramite una carta considerata come base dell'Unione Europea, sia tramite un'adesione di quest'ultima alla Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo.

Spirito di apertura e di solidarietà

Per l'Unione Europea è essenziale mostrarsi disponibile e solidale. Una politica sociale attiva, che consideri i bisogni dei più deboli deve rientrare tra le sue priorità.

Specialmente oggi, mentre molte persone e molte famiglie sentono il grosso peso della disoccupazione, è necessario, secondo noi, inserire nel Trattato la lotta a questo flagello per cercare di ridare la speranza alle nuove generazioni.

È ovvio che in questa politica sociale va ripresa la salvaguardia e la promozione dei diritti della famiglia.

L'Unione Europea non può essere solo una potenza economica e politica richiusa su se stessa.

Deve permettere la creazione di una comunità più umana, più attenta alle situazioni pericolose. Un banco di prova importante per i valori etici sarà il modo in cui la Conferenza tratterà i problemi dell'asilo politico, dell'immigrazione, del controllo delle frontiere e della lotta contro il razzismo in tutte le sue forme. Dovrà altresì vegliare al rispetto delle minoranze e dei loro diritti.

L'Europa riuscirà a coinvolgere i cittadini e a stimolarli alla adesione solo se gli resterà vicino e sarà in grado di ampliare il contenuto della cittadinanza europea, nel rispetto del principio della sussidiarietà, della democrazia e della diversità culturale.

L'unione deve infatti aprirsi al mondo esterno ed accogliere gradatamente i paesi europei democratici candidati all'adesione, nella misu-

ra in cui questi ultimi rispettano gli obiettivi che l'Unione si è prefissata e sono in grado di parteciparvi.

L'Europa ha come vocazione di mostrare la propria solidarietà ai più poveri nel mondo continuando a fornirgli il proprio aiuto.

È in questo che l'integrazione europea trova la sua piena giustificazione contribuendo a promuovere la pace e la giustizia nel mondo.

La COMECE chiama tutti i cattolici insieme agli altri cristiani e tutti i loro concittadini a rinnovare la loro attenzione ed il loro impegno in vista della costruzione di un'Europa più efficiente e più solidare.

Bruxelles, 15 marzo 1996

- S.E. Mons. JOSEF HOMEYER, *Vescovo di Hildesheim/Germania, Presidente*
- S.E. Mons. FERNAND FRANCK, *Arcivescovo di Lussemburgo, Vice-Presidente*
- S.E. Mons. ELIAS YANES ALVAREZ, *Arcivescovo di Zaragoza/Spagna, Vice-Presidente*
- S.E. Mons. DANTE BERNINI, *Vescovo di Albano/Italia*
- S.E. Mons. MAURICE COUVE de MURVILLE, *Arcivescovo di Birmingham/Inghilterra-Galles*
- S.E. Mons. LUCIEN DALOZ, *Arcivescovo di Besançon/Francia*
- S.E. Mons. LUK DE HOVRE, *Vescovo ausiliare di Bruxelles/Belgio*
- S.E. Mons. JOSEPH DUFFY, *Vescovo di Clogher/Irlanda*
- S.E. Mons. CZESLAW KOXON, *Vescovo di Kobenhavn/Danimarca*
- S.E. Mons. CHRISTOPH SCHÖNBORN, *Arcivescovo di Vienna/Austria*
- S.E. Mons. JANUARIO TORGAL FERREIRA, *Vescovo ausiliare di Lisboa/Portogallo*
- S.E. Mons. ADRIANUS H. van LUYN, *Vescovo di Rotterdam/Paesi Bassi*